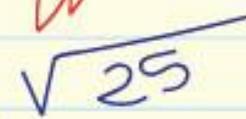
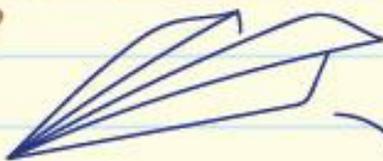


welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 6 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



LA LETTERA/ VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE TOPONOMASTICA ALLE INTITOLAZIONI

Tre luoghi della città per ricordare le vittime innocenti

ALESSANDRA CLEMENTE

LARGO Vetriera a Maurizio Estate, il giovane che 24 anni fa fu ucciso per aver difeso un cliente dell'autofficina che gestiva proprio in quella zona dal furto di un orologio.

Una strada a Serena Simonetta Lamberti, la prima di una serie di bambini, vittime innocenti durante le guerre di camorra degli anni 80, uccisa nel '82 a Cava de' Tirreni. Un'area, nei pressi della stazione di piazza Garibaldi, alle Vittime del Treno Rapido 904, una delle pagine più tristi di commistione di violenza terroristica e mafiosa.

La commissione toponomastica presieduta dal nostro sindaco ha espresso parere favorevole a queste intitolazioni. Credo che la città debba accogliere con grande entusiasmo e convinzione, oltre che forte commozione, queste scelte.

La memoria è un "esercizio" quotidiano, che va praticato costantemente con delicatezza e dedizione. Rappresenta la più alta forma di impegno civile. Queste scelte di memoria sono percorsi. Prima solitari. Oggi collettivi.

Affido a *Repubblica*, promotrice con il **Comune di Napoli** del progetto per un Memoriale degli innocenti, il ringrazia-

mento ai familiari, che hanno negli anni dedicato agli altri e al sociale il sacrificio familiare, alla famiglia Estate, composta da Rita Giovanni e Davide, alla Signora Procaccini e Serena Simonetta Lamberti, la mamma e la sorella di Simonetta, l'Associazione Vittime della strage del treno Rapido 904, presieduta da Rosaria Manzo, familiare di vittima e alle tante associazioni che hanno sostenuto questo processo di memoria e verità tra le quali Libera, il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità, la Fai la Federazione anti-racket italiana e la Fondazione Pol.i.s presieduta da Paolo Siani.

È da molto tempo che con la famiglia Estate portiamo avanti la battaglia per dare a Maurizio la giusta memoria e la giusta riconoscibilità nel luogo dove gli è stata brutalmente tolta la vita e sono contenta che negli anni tanti si sono uniti a questo percorso e hanno incoraggiato momenti di memoria condivisa e pubblica anche per tante altre vittime.

Penso ai consiglieri comunali ed ai consigli della Municipalità 1 e 2 che hanno promosso le intitolazioni.

Oggi, Maurizio Estate, 17 anni, Simonetta Lamberti, 11 anni, e i 16 morti e

267 feriti della Strage del Treno Rapido 904, sono un po' più vicini alla loro Napoli e ai napoletani onesti. Non è scontato

che una città ricordi persone comuni uccise per fatti così efferati. In quello slargo tra via Vetriera e Rampe Brancaccio, il ricordo di Maurizio, insignito della medaglia all'onore civile, di Simonetta, e delle vittime della strage del 1984, sarà più vivo che mai. Da oggi, e per sempre, sarà nel tessuto della memoria cittadina, esempio di onestà e di quell'eroismo quotidiano fatto di innocenza e normalità del quale c'è un impellente bisogno.

L'autrice è assessore comunale

LA MEMORIA

La lapide in memoria di Maurizio Estate a Largo Vetriera ucciso per aver difeso un cliente dell'autofficina che gestiva. A destra una delle immagini della strage del Treno Rapido 904.

Largo Vetriera a Maurizio Estate, una strada a Serena Simonetta Lamberti, un'area per i morti del Treno Rapido 904

GLI ADOLESCENTI CHIUSI IN SE STESSI

MICHELE ROSSENA

Il facile percorrere le vie dell'illegalità, stimolato dal nostro fertile territorio, rende gli adolescenti nostrani ancor più a rischio di quanto non denunciino le ultime statistiche nazionali. Quando l'apparire prevale sulla sostanza il significato della profondità dell'esistenza perde in assoluto il suo valore. Come se la vita di ognuno dimenticasse la sua anima. Così si vive nella lacerazione, mente e corpo si allontanano dall'ancestrale unità, domina il senso di vuoto a prescindere dalla storia, dal destino personale. Nell'illusione onnipotente della libertà di "avere" sempre, ovunque, comunque: di possedere, di prevaricare, di dominare; in nome di una fame di felicità che diventa l'emblema dell'attuale disordine globale. Come se l'"ombra" del profondo di ognuno di noi - prendo in prestito da Jung - trovasse volgare, facile realizzazione in un vissuto collettivo autistico e di superficie ove tutto è possibile.

Senza limiti. Senza confini. Senza regole. Un background fenomenologico esistenziale caotico, terreno di coltura fertilissimo per i mali dell'adolescenza, per le strade devianti. Quando l'identità infantile si è nutrita alla corte di re consumo, anziché essere ricostruita ridefinita e perfezionata durante la fase adolescenziale, trova ampia conferma nei suoi disagi, nelle sue disevolutività, nei suoi malesseri. Ecco che l'insicurezza dell'adolescente, non trovando validi riferimenti umani e di crescita personale, relazionale e collettiva, spegne la luce passionale di quell'entusiasmo ideale e speranzoso che avrebbe funzionato da spinta propulsiva all'operatività quotidiana.

Domina il senso di inadeguatezza in un contesto disordinato e dissolto nel quale ognuno, l'adolescente in particolare, viene abbandonato al suo destino nel solitario tentativo di modificare le cose a vantaggio della propria esistenza. Elemento che, mai come oggi, viene tradotto in quel narcisistico opportunismo che chiude l'adolescente nel suo fortino di sopravvivenza anziché stimolarlo ad aprirsi alla vita. Tutto ciò con l'avallo di un'esistenza tecnologizzata all'esasperazione, dunque sempre meno conforme alla natura umana. Quando un bambino nasce è programmato per incontrare fisicamente l'altro, nella versione prototipo: la madre. Ma la sua tendenza istintiva alla relazione è profondamente radicata e lo sarà per tutto il corso dell'esistenza, a meno che non venga distorta, condizionata, manipolata. Durante l'adolescenza tutto ciò ritrova linfa vitale nell'esigenza irrinunciabile della ragazza, del ragazzo, di specchiarsi nell'altro, negli altri, nonostante la fisiologica tendenza all'inversione: per trovare delle risposte a dubbi e interrogativi di vita. Il bisogno dell'amico del cuore, come del gruppo dei pari diventa "conditio sine qua non" alla stessa sopravvivenza emotiva, affettiva. Allo stesso modo "lavora" interiormente la necessità di riferimenti stabili istituzionali, che si tratti della famiglia, della scuola, di altro. Galleggiare nell'aria senza trovare la sicurezza di un punto fermo è quanto di più pericoloso possa insinuarsi nel fragile universo adolescenziale.



ESISTENZA

Quando
l'apparire
prevale sulla
sostanza
l'esistenza perde
il suo valore

COMUNE Gli aderenti a Magnammece O Pesone forzano il portone, un agente della municipale resta ferito

I comitati occupano anche San Giacomo

NAPOLI. Tensione al **Comune di Napoli**. Quella di ieri è stata una mattinata ad alta incandescenza. Una ventina di persone, del gruppo "Magnammece O Pesone", comitato per il diritto alla casa, hanno forzato l'ingresso di Palazzo San Giacomo ed occupato gli uffici della Ragioneria al primo piano dai quali hanno esposto uno striscione. Un agente della Polizia municipale è rimasto ferito ed è stato medicato dai sanitari del 118 giunti sul posto. «Il gruppo in emergenza abitativa - spiegano gli aderenti al comitato - ha occupato alle 7 Palazzo San Giacomo per protestare contro gli impegni disattesi dall'amministrazione comunale sul diritto all'abitare. Le politiche di welfare per la casa al palo da tre anni dopo l'approvazione della delibera del dicembre 2014. Nel giorno della cittadinanza a Diego Maradona - hanno detto ancora - questa azione vuole an-

Nel pomeriggio era già fissato un incontro con primo cittadino e assessore

che denunciare che la cittadinanza napoletana è nulla senza i diritti di cittadinanza, dai trasporti al reddito e per primo quello all'abitare».

Ma in questo sbandierare dei diritti è stato dimenticato il diritto di un agente della polizia municipale a fare il proprio lavoro e per questo è stato travolto e ferito. Inoltre l'occupazione è stata un voler rimarcare questi diritti. I manifestanti avevano già un appuntamento alle 14 con le strutture dell'assessorato preposto ai servizi abitativi, ma hanno tentato di entrare in Comune in

mattinata. Una donna avrebbe avuto un malore, ed il tentativo di soccorrerla da parte di uno dei vigili urbani in turno a palazzo San Giacomo avrebbe scatenato un parapiglia nel quale, approfittando del caos, i venti si sono introdotti negli uffici. Il vigile si è fatto refertare per alcune con-

tusioni subite nella calca.

Nei giorni scorsi ci sono state altre iniziative congiunte insieme agli altri movimenti di lotta per l'abitare come il Comitato Vele. Il comitato sta oprtando avanti una oplitica spicciola del diritto all'abitazione. Lì dove vi è un abbandono, subentra. Il più delle volte in edifici pubblici. Solo un paio di volte ha tentato di prendere possesso di locali di proprietà privata - via Orazione e piazza Miraglia tanto per citarne due- e immediatamente sono stati sgomberati.

no stati sgomberati. Mentre nel caso dell'ex Annona alle rampe Brancaccio, a Magnammece o Pesone è stata data molta libertà di movimento insieme ad altri centri sociali che il sindaco ha deciso di non sgomberare.

REC

I medici: qui record di ragazzi obesi Colpa dei genitori

Le reazioni

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI La morte del 16enne di Pimonte (cittadina dei Monti Lattari) ha scioccato un'intera comunità e ha riaperto il dibattito sull'esigenza per la Campania di avviare seri programmi di prevenzione ed educazione alimentare.

«Nei nostri studi - spiega Antonio D'Avino, medico pediatra e segretario provinciale Fimp Napoli - di bambini affetti da obesità patologica ne vediamo a decine». Da gelare il sangue i dati snocciolati dal pediatra: «In Campania, stando ai dati del monitoraggio del Ministero "Okkio alla Salute" un bambino su 2 ha problemi con la bilancia. Il 28 per cento dei nostri figli (tra gli 8 e i 9) sono in sovrappeso. Il 13,7 per cento è obeso e il 5,5 per cento ha un'obesità severa».

In altri termini il 47,8 per cento dei teenagers campani è affetto da obesità. D'Avino sottolinea anche che «un infarto a 16 anni è quasi sempre fatale. Non conosco il quadro clinico di questo ragazzo - ribadisce - ma è chiaro che a quell'età pesare più di 150 chili è un rischio enorme, quasi una condanna». Pur non commentando il caso specifico, le cui di-

namiche saranno più chiare nelle prossime settimane, molti addetti ai lavori puntano il dito contro la spettacolarizzazione di situazioni al limite. Raffaele Felaco, ex presidente degli psicologi della Campania e docente di Psicologia Sociale all'Università del Molise, «la grande quantità di giovani e giovanissimi obesi che si registra in Campania è un campanello d'allarme da non sottovalutare. In molti casi - spiega - c'è alla base un disturbo del comportamento alimentare, può essere di tipo anoressico o bulimico, ma in ogni caso sono situazioni problematiche».

Lo psicologo sottolinea in particolare il contesto nel quale molti adolescenti si trovano a crescere, fatto di un «bombardamento mediatico nel quale la spettacolarizzazione televisiva trasforma in protagonisti persone comuni, magari per il fatto di essere in sovrappeso e di dover dimagrire a tutti i costi con diete folli». Lo specialista mette anche in evidenza il ruolo dei genitori nella gestione dei propri figli, spetta infatti agli adulti riuscire a trasmettere modelli equi-

librati e abitudini positive. Troppo spesso sono invece proprio i genitori i primi a sottovalutare l'esistenza di un problema.

Se nei bambini l'obesità sembra stia ormai diventando un problema comune, non meraviglia che anche dopo i diciotto anni le cose non vanno meglio. Lo confermano i camici bianchi della Fimmg Napoli (principale sindacato dei medici di famiglia) per voce dei leader provinciali Luigi Sparano e Corrado Calamaro. «Questa vicenda di cronaca - dicono - è molto triste. Non vogliamo commentare il fatto in sé perché sarà necessario capirne meglio la dinamica, tuttavia quello dell'obesità è un problema con il quale nei nostri studi ci confrontiamo quotidianamente. Sono molti, troppi, i nostri giovani assistiti che hanno problemi a contenere il peso e che di conseguenza hanno problemi cardiocircolatori, respiratori o di diabete».

Per i medici di famiglia si tratta di una vera e propria «epidemia da cibo», sulla quale si deve intervenire a partire dalle scuole. A sostegno di

guenza hanno problemi cardiocircolatori, respiratori o di diabete».

Per i medici di famiglia si tratta di una vera e propria «epidemia da cibo», sulla quale si deve intervenire a partire dalle scuole. A sostegno di

questo allarme vi sono i dati della Società italiana di chirurgia bariatrica, per i quali nella nostra regione la situazione è a dir poco allarmante. In regione gli obesi sono circa 500mila e le comorbilità legate a questa patologia hanno costi altissimi. Basti pensare che per la Campania la voce «obesità» comporta una spesa incredibile di circa 900 milioni di euro.

La protesta

Veleni nell'aria, malori
e blocchi stradali
Acerra fa le barricate

Mobilizzazione anti-roghi: il viceprefetto Michele Campanaro, incaricato di contrastare la piaga degli incendi, ha convocato per il prossimo 14 luglio i sindaci dell'hinterland napoletano. Ieri intanto è stata una giornata infernale anche per Acerra, uno dei territori simbolo della Terra dei Fuochi. Nel pomeriggio i rifiuti ammassati sul canale dei Regi Lagni hanno preso di nuovo fuoco e le esalazioni hanno invaso i palazzi vicini. Molte persone hanno accusato malori e per loro si è reso necessario il ricovero nel vicino pronto soccorso della clinica-ospedale Villa dei Fiori. Alle 18 gli abitanti della zona hanno occupato il corso Italia. La protesta ha messo in tilt il traffico nella parte occidentale del territorio, al confine con Casalnuovo e con l'area del

centro commerciale Ipercoop. Sul posto si sono recate alcune pattuglie della polizia e dei carabinieri mentre varie squadre dei vigili del fuoco si sono alternate nel tentativo di arginare le fiamme tossiche. Poco prima un'altra zona di Acerra era stata preda di una serie di incendi, vicino alla ex Montefibre. Ma non è finita. Martedì un altro incendio ha devastato una discarica abusiva dell'area di Calabricito. 25mila metri quadrati di appezzamento sequestrato dalla Forestale, al confine con Maddaloni, sono andati in fumo. Decine di alberi sono ormai carbonizzati. Proprio di recente il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri, aveva emanato un'ordinanza di bonifica del sito inquinato. Poco dopo, l'incendio. Ieri nella

zona di via primo maggio si è recato di persona il sindaco, allo scopo di meglio sollecitare e visionare i soccorsi. Ora è mobilitazione cittadina in vista della marcia organizzata per il 7 luglio, con partenza da piazza Duomo, per dire basta ai roghi e no all'ampliamento dell'inceneritore.

pino neri

Malati cronici, la sfida di convivere con la malattia

Riorganizzazione delle cure e contenuti del piano nazionale confronto al Continental

Patrizia Marino

Al via oggi presso l'hotel Royal Continental il I congresso «Migliorare la tutela della persona con cronicità attraverso la riorganizzazione dei percorsi di cura» promosso da Nicola Ferrara, professore di Geriatria presso l'Università Federico II di Napoli e presidente della Sigg, e da Antonio Crucitti, professore di chirurgia generale presso l'Università Cattolica di Roma e presidente Sigg, con il coordinamento scientifico di Bruno Amato, professore di chirurgia vascolare presso il Policlinico federiciano. Il convegno organizzato dalla Lifap di Silvio D'Ascia sarà il primo di una serie di eventi sulla cronicità e nutrizione clinica, che si svolgeranno nelle principali città italiane. Apriranno i lavori **Ciro Verdoliva**, direttore generale del Cardarelli, e **Silvestro Canonico**, presidente della Scuola di medicina e chirurgia all'Università degli studi della Campania **Luigi Vanvitelli**. «L'assistenza agli ammalati con malattie croniche, spesso anziani - spiega Bruno Amato - ha un peso importante sul Sistema sanitario, ed è in progressiva crescita. L'Oms stima che circa il 70/80 per cento delle risorse sanitarie sia oggi speso per la

gestione delle malattie croniche e nel 2020 le stesse rappresenteranno l'80 per cento di tutte le malattie del mondo. L'obiettivo oggi - conclude Amato - è di creare tavoli di lavoro da affiancare agli organi sanitari ministeriali e regionali». «Riguardo al Piano Nazionale della cronicità il paziente diventa parte integrante del proprio percorso di cura - spiega Paola Pisanti, consulente del ministero della Salute - il Piano Nazionale della cronicità deve rispondere alla complessità del malato cronico, considerando quindi non solo l'allontanamento dalle complicanze ma far sì che la persona conviva bene con la sua malattia e sia in grado di affrontare i disagi che ne derivano». Altro aspetto fondamentale affrontato nel convegno sarà la nutrizione clinica. «La Nutrizione clinica - spiega Paolo Orlandoni, direttore dell'Unità operativa di Nutrizione clinica presso l'Istituto di ricerca di Ancona - è quella branca della medicina specialistica che si occupa di valutare i fabbisogni nutrizionali dell'organismo a secondo dell'età e della condizione clinica di ogni individuo mantenendo l'organismo in equilibrio con i principali nutrienti. L'importante è la differenza tra il termine nutrizione ed il termine alimentazione. Si può mangiare tanto ma presentare carenze nutrizionali. La dieta alimentare è spesso messa in relazione al sovrappeso ed all'obesità,

ma con l'aumentare della popolazione anziana sarà sempre più importante attuare una dieta per prevenire le carenze nutrizionali. È fondamentale che il medico di famiglia sia consapevole dell'importanza della nutrizione nei pazienti anziani affetti da patologie croniche soprattutto negli anziani ospiti nelle case di riposo. Anche gli ospedali - conclude Orlandoni - dovrebbero prevedere una valutazione nutrizionale all'ingresso ed attuare l'intervento nutrizionale più idoneo al paziente per affrontare i vari percorsi diagnostici e terapeutici al fine di assicurare la migliore qualità delle cure». Altro argomento di discussione al convegno sarà quello dell'assistenza territoriale per le malattie croniche, che manca quasi ovunque in Italia, e l'aspetto della malnutrizione soprattutto quando si esce dal regime di ricovero, dove si è in qualche modo assistiti. La malnutrizione ancora oggi è sottovalutata, non riconosciuta e non trattata adeguatamente benché siano ormai dimostrate le implicazioni sia a livello sanitario che economico.

La nutrizione

La dieta nodo per la qualità della vita degli anziani. In ospedale valutazione degli alimenti

Il caso/2

Vele, c'è il bando per gli abusivi ancora proteste

Daniela De Crescenzo

Nuovo bando del Comune per assegnare agli abusivi delle Vele le quaranta case di Scampia libere dopo le attribuzioni a tutti quelli che ne avevano diritto. Questa volta, però, le abitazioni saranno attribuite in via provvisoria per un massimo di tre anni. A questa decisione si è arrivati dopo un confronto andato avanti per mesi con la Regione che a marzo si era opposta alla scelta dell'am-

ministrazione di affidare agli abusivi le case avanzate dopo le assegnazioni regolari facendo ricorso alle norme sull'emergenza abitativa.

> A pag. 31

Scampia, case libere da assegnare il Comune: attribuzioni provvisorie

Restano 40 appartamenti vuoti
dopo la consegna ufficiale
alle famiglie degli aventi diritto

Il bando

Daniela De Crescenzo

Nuovo bando del Comune per assegnare agli abusivi delle Vele le quaranta case di Scampia libere dopo le attribuzioni a tutti quelli che ne avevano diritto. Questa volta, però, le abitazioni saranno attribuite in via provvisoria per un massimo di tre anni. A questa decisione si è arrivati dopo un confronto andato avanti per mesi con la Regione che a marzo si era opposta alla scelta dell'amministrazione di affidare agli abusivi le case avanzate dopo le assegnazioni regolari facendo ricorso alle norme sull'emergenza abitativa. La Regione, cui spetta l'ultima parola

in materia, aveva imposto un alt, sostenendo che solo il 25 per cento del totale poteva essere utilizzato per l'emergenza: le altre case dovevano andare a chi aspetta da anni in graduatoria. Qualche giorno fa la svolta e la Giunta regionale ha approvato una delibera che offre al Comune la possibilità di assegnare agli irregolari le residue 40 abitazioni, appellandosi alla legge 18 del 1977, ma in via teoricamente provvisoria. Un escamotage che dovrebbe permettere di liberare la Vela Verde e cominciarne l'abbattimento. Dovrebbe, perché già con il primo bando al Comune erano arrivate quasi duecento domande: gli abusivi, dunque, sono molto più numerosi di quelli che sarà possibile sistemare. Con il documento di ieri si elencano ben 11 casi di esclusione dal bando, ma poi si specifica che "Il mancato possesso dei requisiti di

cui innanzi è causa di esclusione dalla procedura, fatta salva per il requisito di cui all'art. 26, comma 4, della legge n.513/1977, la cui mancanza determinerà, senza incidenza sulla graduatoria, l'assegnazione solo provvisoria per un periodo di tre anni". E il requisito su cui transigere è appunto l'occupazione abusiva. Resteranno esclusi, invece, i nuclei familiari di pregiudicati per reati associativi e chi ha utilizzato l'alloggio per fini "illeciti o immorali". Adesso gli aspiranti a un alloggio avranno quindici giorni per presentare domanda. Sessanta giorni dopo la pubblicazione della graduatoria definitiva si partirà con le asse-

gnazioni. Probabilmente si arriverà in questo modo a ottobre e a quel punto sarà possibile abbattere la prima Vela. Intanto bisognerà procedere all'assegnazione definitiva dei lavori di abbattimento che sono stati aggiudicati al termine della gara alle ditte Servizi integrati (mandataria) e 3Ti Progetti Italia. Ieri de Magistris e l'assessore Panini hanno incontrato i rappresentanti del Comitato Vele. Al termine dell'incontro un comunicato in cui si spiega che: «Il sindaco ha confermato il pieno riconoscimento del ruolo del Comitato in termini di rappresentanza degli abitanti delle Vele ed ha proposto una cadenza settimanale degli incontri onde concretizzare il costante monitoraggio di una proget-

tazione che darà cittadinanza piena agli abitanti delle Vele, per quanto riguarda la casa, e che parlerà al mondo con la narrazione di un fondamentale processo di ripresa di cittadinanza».



L'assessore

«Incontri a cadenza settimanale con il comitato per un costante monitoraggio della situazione»

Lo sport, il degrado

Palavesuvio chiuso, in bilico l'accordo con le società

Canoni arretrati, per l'intesa tra Comune e federazioni manca la delibera di giunta

Lucio C. Pomicino

Ancora in alto mare la vicenda Palavesuvio. Al momento l'impianto di Ponticelli è chiuso e fermo con tutte le attività sportive, ma da Palazzo San Giacomo giungono notizie su una possibile soluzione già nelle prossime ore. Le proposte del Comune per rientrare dei canoni non pagati dalle società-federazioni presenti nel complesso di via Argine sono state verbalmente accettate dagli attuali gestori, anche se con una certa difficoltà. Solo firmando quest'atto l'amministrazione cittadina può riconsegnare alle società le palestre e metterle in condizioni di riaprire fa-

+
cendo i lavori di messa in sicurezza stabiliti dai vigili del fuoco. Perché ciò accada è necessario che la giunta comunale approvi la delibera presentata dall'assessore Ciro Borriello, atto che doveva essere varato venerdì scorso, poi rinviato a martedì e infine in programma oggi pomeriggio. Cosa frena l'approvazione della delibera che l'assessorato allo Sport ha formulato sulla base dell'accordo faticosamente raggiunto con le

società? Borriello non rilascia dichiarazioni, evidentemente non sicuro dell'epilogo del caso Palavesuvio che potrebbe trasformarsi in un clamoroso flop. Facciamo un passo indietro per ricordare ciò che è accaduto nell'ultimo mese: il Comune in data 22 maggio scrive alla società e ai vari organi di polizia e alla Procura della Repubblica, spiegando che «per motivi cautelari si intima e si dif-fida ad horas la sospensione di tutte le attività ivi praticate e la contestuale ed immediata chiusura dell'impianto (il Palavesuvio, ndr)»; il 19 giugno l'amministrazione scrive a tutti nuovamente e li invita al sopralluogo in programma il 21 giugno per le operazioni di riconsegna del complesso sportivo.

In questa occasione, come risulta dal verbale redatto, non intervengono tutti i convocati e quindi l'incontro per procedere in contraddittorio allo stato dei luoghi e all'inventario dei beni immobili presenti all'interno della struttura viene rinviato al 5 luglio, ieri. Ma ancora una volta, per l'assenza di attori della vicenda, l'amministrazione cittadina è costretta a predisporre un ulteriore slittamento, stavolta al 20 luglio. L'invito a velocizzare l'iter è stato spedito anche dalla Coni Servizi, che fino al 2009 aveva in concessione gli impianti della legge ex 219. Af-

finché si possa riaprire il Palavesuvio, frequentato da oltre 3mila sportivi e cittadini della zona, dandolo in gestione alle stesse società in maniera transitoria, sono necessari alcuni atti burocratici come quello della restituzione della struttura al Comune, la sottoscrizione da parte delle società a rateizzare il loro debito ed infine la delibera di giunta che approva l'intera operazione. L'accordo raggiunto dalle parti prevede che il debito venga spalmato in 24-36 mesi con fidejussione, che le società provvedano per le aree di loro competenza a richiedere la Scia, l'amministrazione da parte sua conceda le strutture in forma gratuita per 2 anni accollandosi la manutenzione ordinaria e straordinaria e facendosi carico dei lavori necessari per un parziale restyling con i fondi delle Universiadi (il Palavesuvio ospiterà alcune gare della manifestazione internazionale universitaria che si terrà a Napoli nell'estate del 2019). Ma la fumata bianca arriverà? Lo si capirà nelle prossime ore.

I nodi

Vecchi debiti da spalmare e sprint sui lavori per le Universiadi fumata bianca attesa per oggi

La rassegna

«Altofest», ovvero: musica, balli e performance fino a domenica

Benedetta Palmieri

Darne le coordinate è più semplice per quanto riguarda le date (è partito ieri, e andrà avanti sino a domenica) che i luoghi: «Altofest» si muove infatti per Napoli, ne «occupa» gli spazi pubblici e privati, si intreccia con essa. È proprio questa una delle idee alla base di questo progetto internazionale dedicato all'arte, ideato nel 2011 da «TeatrInGestazione», al cui sito si può fare riferimento per maggiori informazioni e il programma dettagliato. Prima di vederlo, almeno in parte, è opportuno spiegare qualcosa in più di come si articola il festival: una delle sue parole chiave è «prossimità» - ossia quella vicinanza che porta gli artisti a contatto con i cittadini, ma non solo nell'atto della fruizione, non nei luoghi solitamente a essa deputati, quanto piuttosto negli spazi concreti della loro quotidianità. È per questo che a ospitare opere e performance sono anche le case private, oltre a botteghe e spazi aperti. Una visione che ha preso le

mosse dall'osservazione delle dinamiche di questa città, che spesso portano a confondere i confini del privato e del pubblico: «Qui capita di camminare per strada e vedere le donne che fuori dal proprio basso troneggiano in vestaglia, conquistando un fazzoletto di suolo pubblico; la loro identità si diluisce in quella del dirimpettaio, definendo un luogo che rende i due abitanti contemporaneamente a casa e fuori casa.

Ciò che facciamo con Altofest è creare un luogo di promiscuità in cui ognuno accoglie il rischio di esporsi all'altro». Questo, ovviamente, dà vita a una rete di relazioni, che sono in qualche modo anche lo scopo della manifestazione. Aprire ieri è toccato al musicista napoletano Antonino Talamo, con «Cosaltro Esperimenti»: un rito sonoro ispirato a san Gennaro, e un concerto piuttosto particolare: tre spettatori in un'automobile in movimento. Tra gli appuntamenti, da segnalare quello di oggi alle 11 (vico Lammatari) in un appartamento privato, che verrà «usato come

vaso» per un intervento artistico ispirato all'Ikebana (l'antica arte giapponese di disporre i fiori): a mettere in atto «Folding Simona-rossi» sarà appunto Simona Rossi in collaborazione con Stefania Carvisiglia; o ancora quello a palazzo Sanfelice alla Sanità (sempre oggi, alle 12): «Last», spettacolo della Frantics Dance Company, analizza i contraddittori fenomeni del tempo. Domani alle 16 ci si sposta invece all'Acquedotto augusteo (via Arena alla Sanità), dove la compagnia spagnola Societat Doctor Alonso presenta «Andrei Rublëv, una paniconografia» - opera che si ispira a quella di Andrei Tarkovskij, che vede al centro il viaggio del pittore Andrei Rublëv nella Russia a cavallo tra XIV e XV secolo; mentre sabato (alle 20.30, bottega 'E Pappeci a via Mezzocannone) c'è la performance - adatta agli adulti - dal titolo «Wakefield Poole: visiones y revisiones», che il danzatore Celeste González dedica al ballerino e regista americano. Il festival si chiude poi domenica sera, di nuovo in una casa privata, con la «After Fest».

L'evento
Spettacolo
a Palazzo
Sanfelice
alla Sanità
Danza
nel centro
antico